Un debitore perdonato che non sa perdonare

(Mt 18,21-35)

Quaresimale di mercoledì 27 marzo 2019

CANTO

Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa' che vediamo il tuo amore.

A te guardiamo, Redentore nostro,
da te speriamo gioia di salvezza,
fa' che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa,
riconosciamo ogni nostro errore
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon Pastore, tu che dai la vita,
Parola certa, Roccia che non muta,
perdona ancora con pietà infinita.

PREGHIERA INIZIALE

Dio onnipotente ed eterno,
riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell'uomo,
e in un mondo lacerato da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.

Con la forza dello Spirito tu agisci
nell'intimo dei cuori,
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli si incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre
la ricerca sincera della pace
estingue le contese,
l'amore vince l'odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.

Tu continui a chiamare i peccatori
a rinnovarsi nel tuo Spirito
e manifesti la tua onnipotenza
soprattutto nella grazia del perdono.

Molte volte gli uomini
hanno infranto la tua alleanza,
e tu invece di abbandonarli
hai stretto con loro un vincolo nuovo
per mezzo di Gesù,
tuo Figlio e nostro redentore:
un vincolo così saldo
che nulla potrà mai spezzare.

Anche a noi
offri un tempo di riconciliazione e di pace,
perché affidandoci unicamente alla tua misericordia
ritroviamo la via del ritorno a te,
e aprendoci all'azione
dello Spirito Santo
viviamo in Cristo la vita nuova,
nella lode perenne del tuo nome
e nel servizio dei fratelli.

Amen.

CEL.: O Dio, che non ti stanchi mai di usarci misericordia, donaci un cuore penitente e fedele che sappia corrispondere al tuo amore di Padre, perché diffondiamo lungo le strade del mondo il messaggio evangelico di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Gloria e lode a Te Cristo, Signore
Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro
Gloria e lode a Te Cristo, Signore

Dal vangelo secondo Matteo
(18,1-35)

1In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque
è più grande nel regno dei cieli?». 2Al-
lora chiamò a sé un bambino, lo pose
in mezzo a loro 3e disse: «In verità io
vi dico: se non vi convertirete e non
diventerete come i bambini, non en-
trerete nel regno dei cieli. 4Perciò
chiunque si farà piccolo come questo
bambino, costui è il più grande nel re-
gno dei cieli. 5E chi accoglierà un solo
bambino come questo nel mio nome,
accoglie me.
6Chi invece scandalizzerà uno solo di
questi piccoli che credono in me, gli
conviene che gli venga appesa al collo
una macina da mulino e sia gettato nel
profondo del mare.
7Guai al mondo per gli scandali! È ine-
vitabile che vengano scandali, ma guai
all'uomo a causa del quale viene lo
scandalo!
8Se la tua mano o il tuo piede ti è moti-
vo di scandalo, taglialo e gettalo via da
te. È meglio per te entrare nella vita
monco o zoppo, anziché con due mani
o due piedi essere gettato nel fuoco
eterno.
9E se il tuo occhio ti è motivo di scan-
dalo, cavalo e gettalo via da te. È me-
glio per te entrare nella vita con un oc-
chio solo, anziché con due occhi essere
gettato nella Geènna del fuoco.
10Guardate di non disprezzare uno solo
di questi piccoli, perché io vi dico che
i loro angeli nei cieli vedono sempre la
faccia del Padre mio che è nei cieli. [11]
12Che cosa vi pare? Se un uomo ha
cento pecore e una di loro si smarri-
sce, non lascerà le novantanove sui
monti e andrà a cercare quella che si è
smarrita? 13In verità io vi dico: se rie-
sce a trovarla, si rallegrerà per quella
più che per le novantanove che non
si erano smarrite. 14Così è volontà del
Padre vostro che è nei cieli, che nean-
che uno di questi piccoli si perda.

[15]Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra
te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; [16]se non ascol-
terà, prendi ancora con te una o due
persone, perché ogni cosa sia risolta
sulla parola di due o tre testimoni. [17]Se
poi non ascolterà costoro, dillo alla co-
munità; e se non ascolterà neanche la
comunità, sia per te come il pagano
e il pubblicano. [18]In verità io vi dico:
tutto quello che legherete sulla terra
sarà legato in cielo, e tutto quello che
scioglierete sulla terra sarà sciolto in
cielo.
[19]In verità io vi dico ancora: se due di
voi sulla terra si metteranno d'accordo
per chiedere qualunque cosa, il Padre
mio che è nei cieli gliela concederà.
[20]Perché dove sono due o tre riuniti nel
mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse:
«Signore, se il mio fratello commette
colpe contro di me, quante volte do-
vrò perdonargli? Fino a sette volte?».
[22]E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino
a sette volte, ma fino a settanta volte
sette.

[23]Per questo, il regno dei cieli è simile
a un re che volle regolare i conti con
i suoi servi. [24]Aveva cominciato a re-
golare i conti, quando gli fu presen-
tato un tale che gli doveva diecimila
talenti. [25]Poiché costui non era in gra-
do di restituire, il padrone ordinò che
fosse venduto lui con la moglie, i figli
e quanto possedeva, e così saldasse
il debito. [26]Allora il servo, prostrato a
terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pa-
zienza con me e ti restituirò ogni cosa".
[27]Il padrone ebbe compassione di quel
servo, lo lasciò andare e gli condonò il
debito.

[28]Appena uscito, quel servo trovò uno
dei suoi compagni, che gli doveva
cento denari. Lo prese per il collo e lo
soffocava, dicendo: "Restituisci quello
che devi!". [29]Il suo compagno, prostra-
to a terra, lo pregava dicendo: "Abbi
pazienza con me e ti restituirò". [30]Ma
egli non volle, andò e lo fece gettare in
prigione, fino a che non avesse pagato
il debito.

[31]Visto quello che accadeva, i suoi
compagni furono molto dispiaciuti e
andarono a riferire al loro padrone tut-
to l'accaduto. [32]Allora il padrone fece
chiamare quell'uomo e gli disse: "Ser-
vo malvagio, io ti ho condonato tutto
quel debito perché tu mi hai pregato.
[33]Non dovevi anche tu aver pietà del
tuo compagno, così come io ho avuto
pietà di te?". [34]Sdegnato, il padrone lo
diede in mano agli aguzzini, finché non
avesse restituito tutto il dovuto. [35]Così
anche il Padre mio celeste farà con voi
se non perdonerete di cuore, ciascuno
al proprio fratello».

Parola del Signore

SILENZIO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace.
Dov'è odio, fa' che io porti l'amore;
dov'è offesa, che io porti il perdono;
dov'è discordia, che io porti l'armonia;
dov'è errore, che io porti la verità;
dov'è dubbio, che io porti la fede;
dov'è disperazione, che io porti la speranza;
dove sono le tenebre, che io porti la luce;
dov'è tristezza, che io porti la gioia.

Signore,
fa' che io non cerchi di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Perché è dando che si riceve.
È perdonando che si è perdonati.
È morendo che si resuscita a vita eterna.

(San Francesco d'Assisi)

CANTO

Non mi abbandonare, mio Signor,
non mi lasciare: io confido in te.

Tu sei un Dio fedele, Dio d'amore.
Tu mi puoi salvare: io confido in te.

Tu conosci il cuore di chi ti chiama.
Tu lo puoi salvare: se confida in te.